

UNITRE DI TIRANO

ANNO XXXI

LA RICCHEZZA DEL FEMMINILE



**PRELUDI, CORI E
INTERMEZZI
DELL'OPERA LIRICA
ITALIANA**

con il prezioso supporto di
Martino Parisi

Tirano, 11 febbraio 2025
Ennio E. Galanga

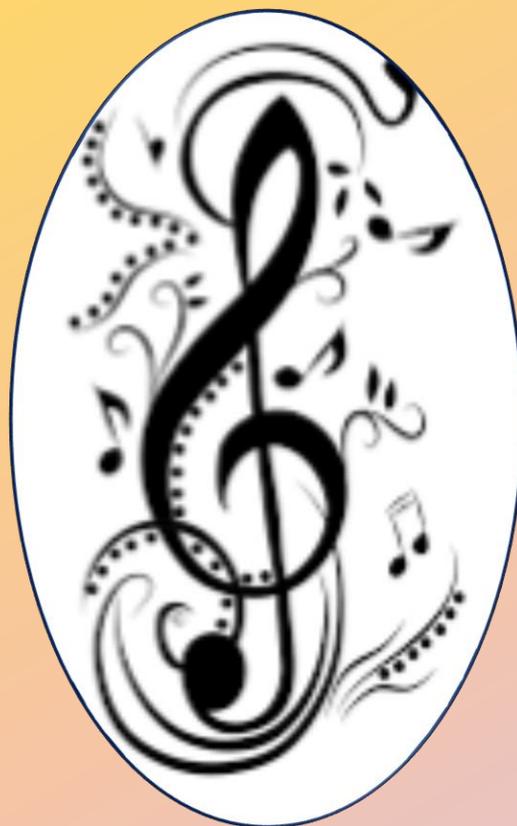
Franco Clementi

DOTT. FRANCO CLEMENTI: GLI ASCOLTI GUIDATI

| | | | |
|----|--|----|---|
| 1 | 14 e 21.1.04: <i>AIDA</i> di Giuseppe Verdi | 2 | 10 e 17.3.05: <i>MADAMA BUTTERFLY</i> di G. Puccini |
| 3 | 10.11.05: <i>LA VEDOVA ALLEGRA</i> di Franz Lehar | 4 | 7.4.06: <i>DON PASQUALE</i> di Gaetano Donizetti |
| 5 | 17 e 24.11.06: <i>DON GIOVANNI</i> di W. A. Mozart | 6 | 19.10 e 9.11.07: <i>CENERENTOLA</i> di Gioacchino Rossini |
| 7 | 16 e 23.2.07: <i>IL BARBIERE DI SIVIGLIA</i> di G. Rossini | 8 | 11 e 25.1.08: <i>LA GAZZA LADRA</i> di Gioacchino Rossini |
| 9 | 4.4 e 11.4.08: <i>NORMA</i> di Vincenzo Bellini | 10 | 7.11.08: <i>MESSA DA REQUIEM</i> di Giuseppe Verdi |
| 11 | 17 e 24.1.13: <i>LA SONNAMBULA</i> di Vincenzo Bellini | 12 | 21 e 28.2.13: <i>LOHENGRIN</i> di Richard Wagner |
| 13 | 22 e 29.11.13: <i>LA GIOCONDA</i> di Amilcare Ponchielli | 14 | 10 e 17.1.14: <i>MANON LESCAUT</i> di Giacomo Puccini |
| 15 | 4 e 8.4.14: <i>TURANDOT</i> di Giacomo Puccini | 16 | 14 e 21.11.14: <i>MEFISTOFELE</i> di Arrigo Boito |
| 17 | 6 e 20.2.15: <i>ANDREA CHÉNIER</i> di Umberto Giordano | 18 | 11.12.15: <i>GIANNI SCHICCHI</i> di Giacomo Puccini |
| 19 | 20 e 27.5.16: <i>LA FANCIULLA DEL WEST</i> di G. Puccini | 20 | 19.1.17: <i>I PAGLIACCI</i> di Ruggero Leoncavallo |
| 21 | 27.4.e 4.5.17: <i>SANSONE E DALIDA</i> di C. Saint-Saens | 22 | 8 e 17.1.19: <i>ERNANI</i> di Giuseppe Verdi |
| 23 | 9.1.20: <i>L'ELISIR D'AMORE</i> di Gaetano Donizetti | 24 | 11.2.25: <i>Preludi, intermezzi e cori</i> |

INDICE

1. GIUSEPPE VERDI – *La traviata*:
Atto I – «Preludio» (4.32)
2. GIUSEPPE VERDI – *La traviata*:
Atto III – «Preludio» (3.40)
3. GIUSEPPE VERDI – *Nabucco*:
«Va pensiero...» (5.26)
4. GIUSEPPE VERDI –
I lombardi alla prima crociata:
«O Signore, dal tetto natio» (4.17)
5. GIACOMO PUCCINI –
Madama Butterfly:
«Coro a bocca chiusa» (3.12)
7. PIETRO MASCAGNI – (4.18)
Cavalleria rusticana: «Intermezzo»



8. GIUSEPPE VERDI – *Ernani*:
«O sommo Carlo, più del tuo nome»
(4.04)
9. GIUSEPPE VERDI – *Ernani*:
«Si ridesti il leone di Castiglia» (1.38)
10. GIUSEPPE VERDI –
La forza del destino:
«Il santo nome di Dio Signore»,
«La Vergine degli Angeli» (7.53)
11. ZBIGNIEW PREISNER –
Requiem for my friend:
«Lacrimosa» (3.23)

Durata complessiva (42'23'')

GIUSEPPE VERDI, Le Roncole di Busseto (Pr) 1813 – Milano 1901

LE OPERE LIRICHE

Oberto, conte di San Bonifacio, 1839

Un giorno di regno, ovvero il finto

Stanislao, 1840

Nabucco, 1842

I Lombardi alla prima crociata, 1847

Ernani, 1844

I due Foscari, 1844

Giovanna d'Arco, 1845

Alzira, 1845

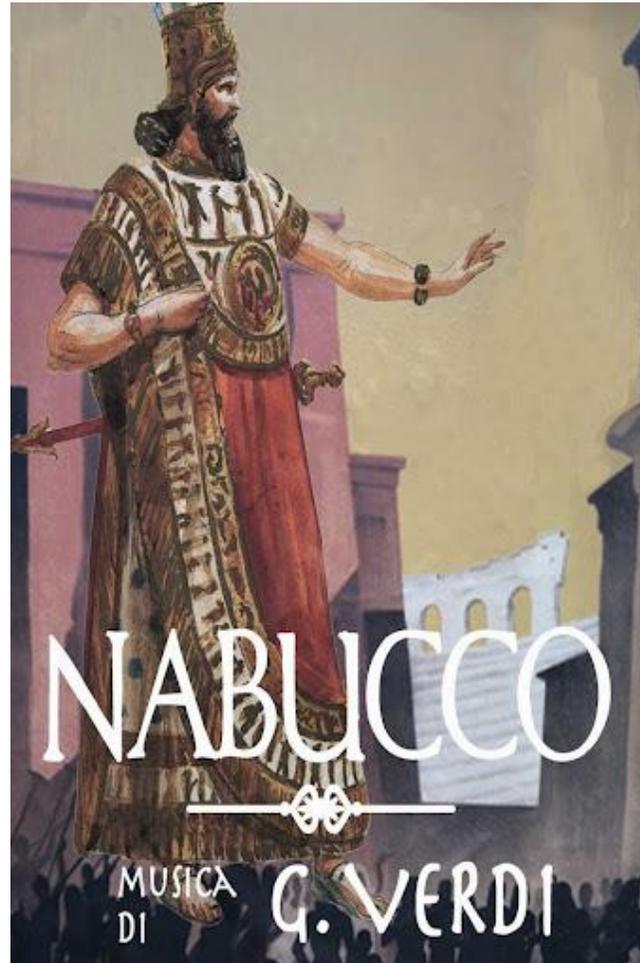
Attila, 1846

Macbeth, 1847 e 1865

I masnadieri, 1847

Il corsaro, 1848

La battaglia di Legnano, 1849



26 opere durante 54 anni!

Luisa Miller, 1849

Stiffelio, 1850;

nuova versione: Aroldo, 1857

Rigoletto, 1851

Il trovatore, 1853

La traviata, 1853

Les vêpres siciliennes, 1855

Simon Boccanegra, 1857 e 1881

Un ballo in maschera, 1859

La forza del destino, 1862 e 1869

Don Carlos, 1867 e 1884

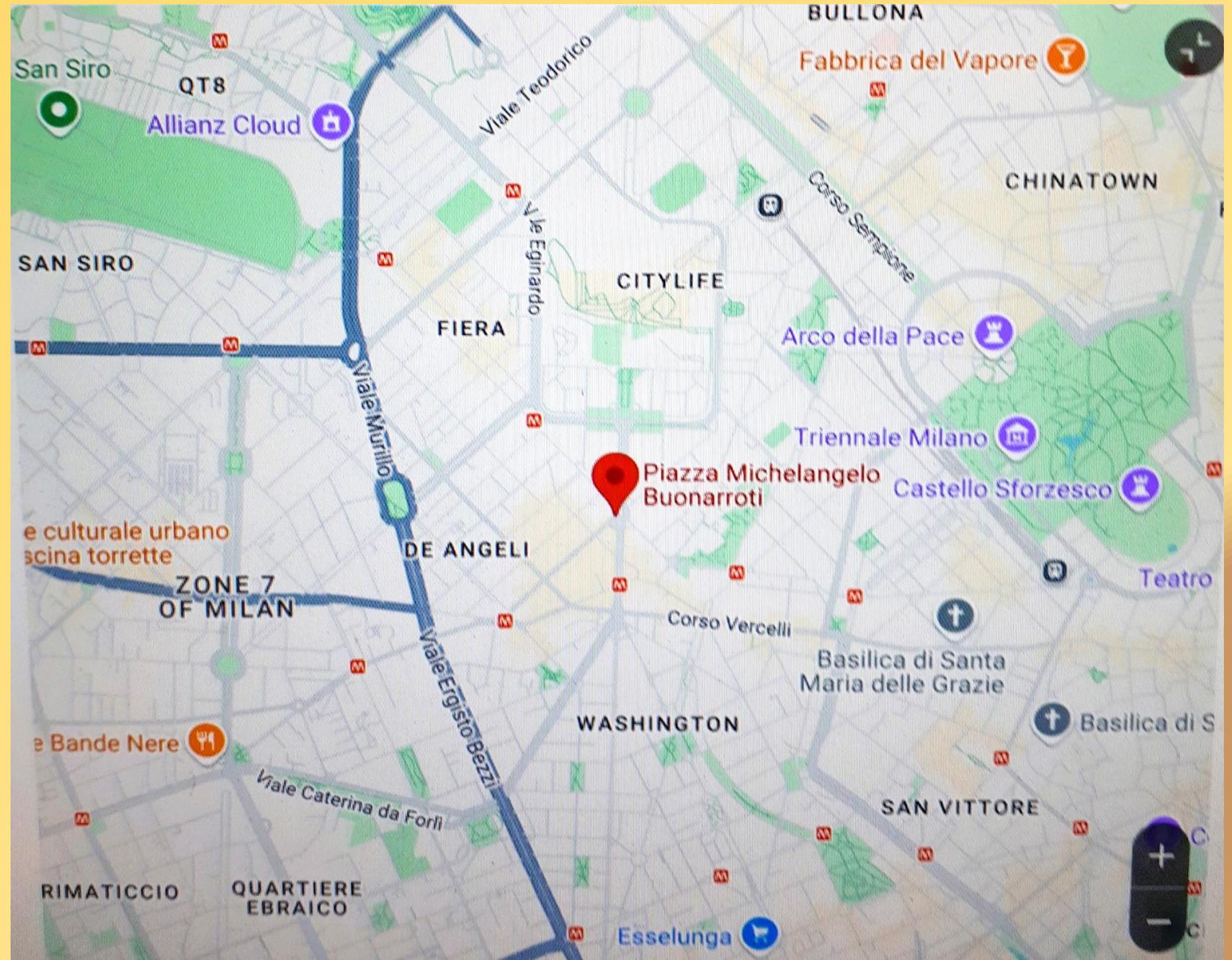
Aida, 1871

Otello, 1887

Falstaff, 1893

TOMBA di GIUSEPPE VERDI, 1

Giuseppe Verdi è sepolto a **Milano**, in **Piazza Buonarroti**. Qui, dominata dalla Statua di Verdi, si trova la Casa di Riposo per Musicisti, al cui interno si trova la cappella con la tomba di Giuseppe Verdi e della moglie Giuseppina Strepponi.

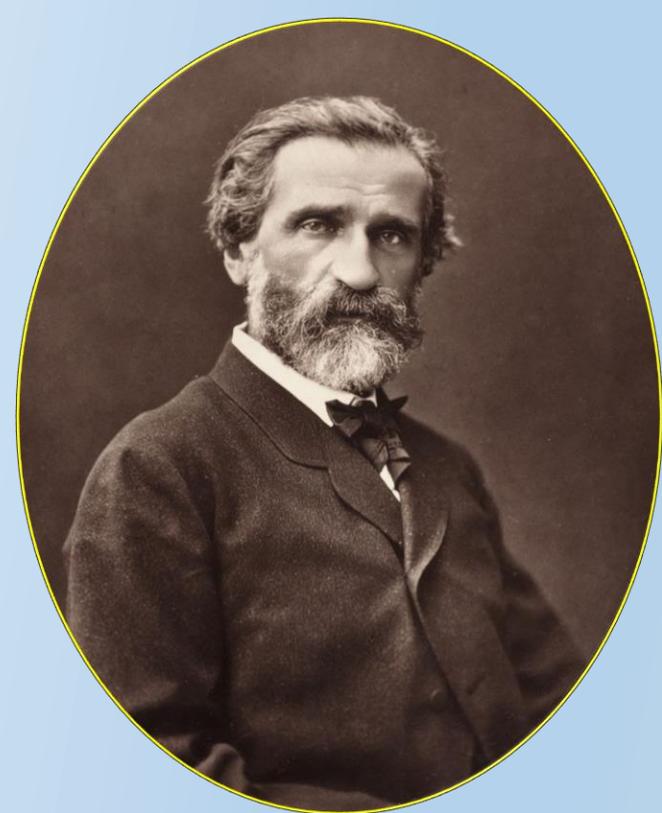


TOMBA di GIUSEPPE VERDI 2

Giuseppe Verdi è sepolto a Milano, in Piazza Buonarroti. Qui, dominata dalla Statua di Verdi, si trova la Casa di Riposo per Musicisti, al cui interno si trova la **cappella con la tomba di Giuseppe Verdi (a sx) e della moglie Giuseppina Strepponi (a dx).**



GIUSEPPE VERDI (1813-1901) – *La traviata*



La traviata (= la peccatrice).
Opera in tre atti su libretto
di Francesco Maria Piave,
ispirata a ***La signora delle
camelie*** di Alexandre Dumas
figlio.
Venezia, 1853.

Parigi. La cortigiana Violetta Valéry vive per le feste e il piacere. Poi conosce Alfredo Germont e cede all'amore. Trasferitisi in campagna, i due se ne stanno appartati e felici. È soprattutto Violetta che, di nascosto, provvede ai bisogni economici.

Ma un giorno arriva il padre di Alfredo: Violetta deve lasciare suo figlio perché la condotta di lei, notoriamente riprovevole, impedisce il matrimonio dell'altra sua figlia. La giovane, con la morte nel cuore, si sacrifica, scrivendo ad Alfredo che prova una irresistibile nostalgia per la «sua» Parigi.

Alfredo si sente ingannato. Avendo saputo dei soldi, raggiunge Violetta in città e la offende pubblicamente gettandole ai piedi del denaro.

Passa del tempo. Violetta, malata di tisi, è in fin di vita. Alfredo, che ha appreso la verità, corre a chiederle perdono. Appena in tempo: la giovane si spegne tra le braccia dell'innamorato.

ATTO PRIMO

Venezia, Teatro La Fenice

CONCERTO DI CAPODANNO 2013

Orchestra e Coro del Teatro La Fenice

Direttore **Sir John Eliot Gardiner**

1, 2. GIUSEPPE VERDI – *La traviata*:

Atto I: «Preludio» (4.32) - Atto III: «Preludio» (3.40)

ATTO I

Nel preludio ritroviamo, a ritroso, i tre aspetti di Violetta: la martire, la donna innamorata che si sacrifica per amore, la cortigiana spensierata.

Il primo tema trasmette le tensioni e le sofferenze della giovane.

Il secondo sintetizza l'amore e lo spirito di sacrificio.

Al termine la melodia, più frivola, introduce la scena iniziale: una festa in cui Violetta e i suoi invitati passano il tempo nell'ebbrezza della mondanità.

ATTO III

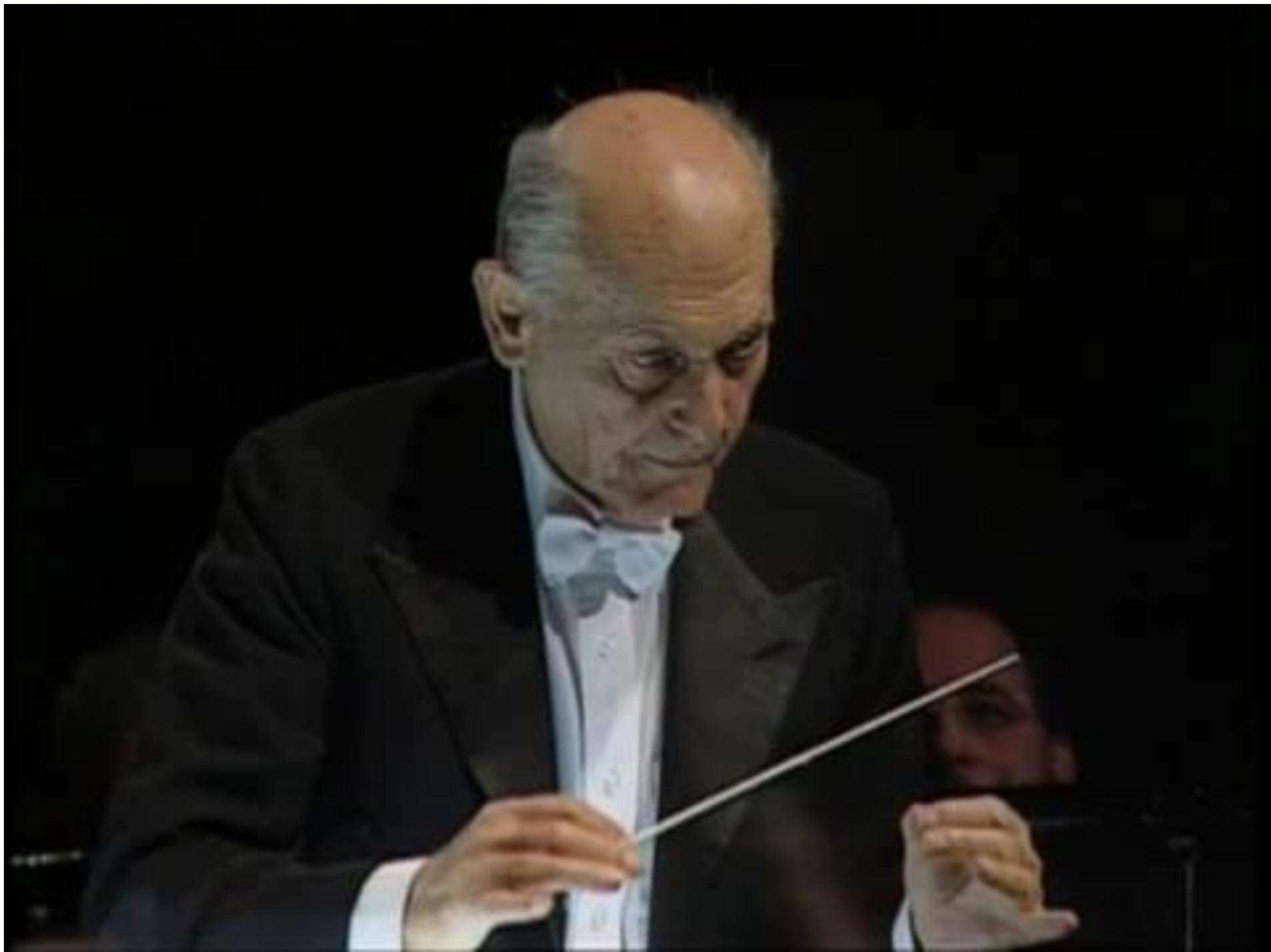
Il brano riprende le atmosfere e gli accordi del preludio del primo atto, venandoli però di una tristezza più profonda e partecipe, poiché non c'è più traccia degli accenni al ballo e alle feste, né del tema passionale dei primi due atti.

Il senso di morte imminente, che già aleggiava sulla protagonista sin dal principio, è ormai impossibile da scacciare.



Franco Clementi, anno 2003





GIUSEPPE VERDI – *Nabucco*



Nabucodonosor II, (642) 604-562 a.C.,
costume per l'opera.

Nabucco, opera in quattro atti.

Il poeta Temistocle Solera scrisse i versi ispirandosi al *Salmo 137, Sui fiumi di Babilonia* («cattività babilonese» 587-538 a.C.).

La Scala di Milano, 1842.

- 1. Nabucco, re di Babilonia, conquista Gerusalemme; a nulla è valsa la cattura di Fenena, figlia di Nabucco. Rivedendola, il principe ebreo Ismaele cede all'amore e la libera.**
- 2. Tornati in Babilonia, Fenena si è convertita alla causa degli Ebrei, mentre Abigaille (che ha scoperto di essere figlia illegittima di Nabucco), credendo vera la notizia della morte del padre, cinge la corona. In verità il re non è morto, tuttavia ritorna in preda alla follia paragonandosi a un dio, ma un fulmine lo colpisce.**
- 3. Abigaille, di nuovo al potere, fa rinchiudere il padre e condanna a morte Fenena con tutti gli Ebrei, i quali ripensano alla patria lontana («Va pensiero»).**
- 4. Nabucco rinsavisce, riprende il trono, libera Fenena e gli Ebrei, e si converte al giudaismo. Abigaille si toglie la vita avvelenandosi**

Sul *Va pensiero*

Sulle sponde dell'Eufrate gli Ebrei, sconfitti e deportati, ripensano alla loro patria lontana, intonando un canto che esprime dolore e nostalgia.

La fonte: il *Salmo 137*

¹ Là, presso i fiumi di Babilonia, sedevamo e piangevamo ricordandoci di Sion.

² Ai salici delle sponde avevamo appeso le nostre cetre.

³ Là ci chiedevano delle canzoni
quelli che ci avevano deportati,
dei canti di gioia

quelli che ci opprimevano, dicendo:
«Cantateci canzoni di Sion!»

⁴ Come potremmo cantare i canti del SIGNORE
in terra straniera?

ALCUNI RICHIAMI

1. Il valore patriottico durante il Risorgimento (VIVA VERDI!, acronimo). E ancora oggi (Verona).

2. «E come potevamo noi cantare ...
Alle fronde dei salici, per voto,
anche le nostre cetre erano appese,
oscillavano lievi al triste vento.» (S. Quasimodo)

3. Il coro fu cantato spontaneamente dai partecipanti al funerale di Verdi (Milano, 1901).

4. 1996. Fu proposto da Umberto Bossi come 'inno nazionale' della Repubblica Federale Padana (confusione con *I Lombardi*).

5. Il 13 marzo 2022, l'Opera di Odessa (Ucraina) si è esibita all'aperto intonando il coro, malgrado il pericolo dei bombardamenti russi.

Nabucco, Atto III : «Va pensiero» (5,26)

Va, pensiero, sull'ali dorate;
Va, ti posa sui clivi, sui colli,
Ove olezzano tepide e molli
L'aure dolci del suolo natal!
Del Giordano le rive saluta,
Di Sionne le torri atterrate... *
Oh mia patria sì bella e perduta!
Oh membranza sì cara e fatal!

Va' pensiero, sulle tue ali d'oro;
va' e posati sui pendii e sulle colline,
dove profuma tiepida e piacevole,
l'aria dolce della [nostra] terra natale!
Saluta [per noi] le rive del Giordano,
[saluta per noi] le torri distrutte di Sion...
Oh mia Patria, così bella eppure perduta!
Oh ricordo così caro, ma così doloroso!

Arpa d'or dei fatidici vati,
Perché muta dal salice pendi?
Le memorie nel petto riaccendi,
Ci favella del tempo che fu!
O simile di Solima ai fati *
Traggi un suono di crudo lamento,
O t'ispiri il Signore un concerto
Che ne infonda al patire virtù.

Arpa d'oro ispiratrice dei grandi Poeti,
perché taci, [inutilmente] appesa al salice?
Riaccendi nel nostro cuore la memoria,
parlaci [ancora] del nostro [glorioso] passato!
[Tu, arpa, triste] come la sorte di Gerusalemme,
emetti un canto di cocente dolore,
oppure il Signore ti ispiri una armonia,
che ci infonda la forza di reagire alla sofferenza.

* licenze poetiche (pre e ottocentesche): epitesi e diàstole

GIUSEPPE VERDI – *I Lombardi alla prima crociata*

Vicenda del 1095-99, che alla crociata mescola passioni e sentimenti individuali: gelosia, amore, odio, rimorso, perdono...

Il milanese Pagano cerca di uccidere il fratello Arvino e di rapirgli la moglie Viclinda. Ma, cercando di dare esecuzione al piano, colpisce a morte il padre.

I due fratelli si ritrovano alla crociata, dopo che Pagano ha vissuto cercando di espiare la sua colpa. Arvino perdona il patricida, però costui muore per le ferite riportate in battaglia. La trama, peraltro, è complicata da altre avventure di amore e di guerra.

I crociati comunque arrivano nei pressi di Gerusalemme. In un territorio aspro e arido, essi pregano Dio di aiutarli a completare la loro missione. E in effetti la spedizione ha successo.

Clementi Franco, 2018



Opera in quattro atti su libretto di **Temistocle Solera**, ispirato al poema epico del bellanese Tommaso Grossi. Milano, Teatro alla Scala, 1843.

«O Signore, dal tetto natio»: preghiera dei crociati che, in una zona arida e semidesertica, ricordano l'aria fresca, la natura e la pace della terra lombarda.

4. *I Lombardi alla prima crociata*, atto IV: «O Signore, dal tetto natio» (4.17)

O Signore, dal tetto natio
ci chiamasti con santa promessa.

Noi siam corsi all'invito di un pio, *
giubilando per l'aspro sentier.

Ma la fronte avvilita e dimessa
hanno i servi già baldi e valenti!
Deh, non far che ludibrio alle genti
sieno, Cristo, i tuoi figli guerrier!

O fresch'aure volanti sui vaghi
ruscelletti dei prati lombardi!
Fonti eterne! Purissimi laghi!
O vigneti indorati dal sol!

Dono infausto, crudele è la mente
che vi pinges sì veri agli sguardi,
ed al labbro più dura e cocente
fà la sabbia d'un arido suol!

O Signore, dalla terra natale
ci hai chiamato [e abbiamo pronunciato] una santa promessa
[oppure: assicurandoci di conseguire l'obiettivo più santo].

Noi siamo accorsi all'appello della Chiesa *
felici anche lungo il difficile cammino.

Ma [ora, nel deserto,] stanno a testa bassa e scoraggiati
i tuoi servi fino a poco coraggiosi e forti.

Deh, non permettere, o Cristo, che divengano
oggetto di scherno i tuoi figli guerrieri!

Oh brezza fresca [e dolce] che soffi leggera
sui bei ruscelletti dei prati lombardi!

Sorgenti perenni! Laghi dall'acqua purissima!
Oh vigneti indorati dal sole!

Questo luogo, invece, è amarissimo, per la crudele realtà
che troppo vera si presenta ai nostri occhi,
e che rende ancora più aspra e bruciante alle labbra [e alla gola]
la [distesa di] sabbia di una terra arida [e spoglia].

* Urbano II, 1095



1:49:12 2:06:30 100%

Windows taskbar with search bar (Cerca), taskbar icons (Prime Video, Edge, Firefox, File Explorer, Word, VS Code, FZ, Star, Chrome, VLC, PowerPoint, VLC), system tray (network, microphone, volume, battery), and system clock (22:20, 21/10/2024).

GIACOMO PUCCINI (1858 – 1924) – *Madama Butterfly*



Ritratto di GIACOMO PUCCINI

Opera tragica e commovente, attualmente in in tre atti, su libretto di Luigi Illica e Giuseppe Giacosa. Fonte principale: *Madame Butterfly: A Tragedy of Japan*, opera teatrale dello statunitense David Belasco.

Milano, Teatro alla Scala, 1904

ROSINA STORCHIO
come *Cio-Cio-San*
nel debutto dell'opera



5. GIACOMO PUCCINI – *Madama Butterfly*, atto II: «Coro a bocca chiusa» (3.12)



Butterfly e il suo bambino,
Nagasaki, Glover Gardens

Pinkerton, tenente della marina USA, arriva a Nagasaki e decide di sposare la geisha quindicenne Cio-Cio-San, detta Butterfly [farfalla] per la sua bellezza delicata. Lei non si rende conto che si tratta solo di nozze a termine; pensa sia, per entrambi, una scelta definitiva. Dopo breve tempo, Pinkerton riparte, promettendo di tornare.

Passano tre anni. Butterfly, che dalla relazione ha avuto un figlio, continua ad attendere il marito. Quando l'uomo finalmente ricompare, è però accompagnato dalla nuova moglie e connazionale Kate, e ha intenzione di togliere il bambino a Butterfly per portarlo con sé negli Stati Uniti. Cio-Cio-San, devastata eppure consapevole che il piccolo sarà al sicuro e amato, dopo un ultimo addio al bambino, si suicida con il pugnale lasciatole in eredità da suo padre.

**Chiusura dell'atto II, coro a bocca chiusa. Butterfly, indossato l'abito da sposa, e la fedele Suzuki si preparano ad accogliere Pinkerton.
Ora che l'attesa è finita, non c'è più bisogno di parole.**



2
tve



6. PIETRO MASCAGNI – *Cavalleria rusticana*:

(= Codice d'onore dell'ambiente contadino)

«Intermezzo sinfonico»



Pietro Mascagni, 1863 - 1945

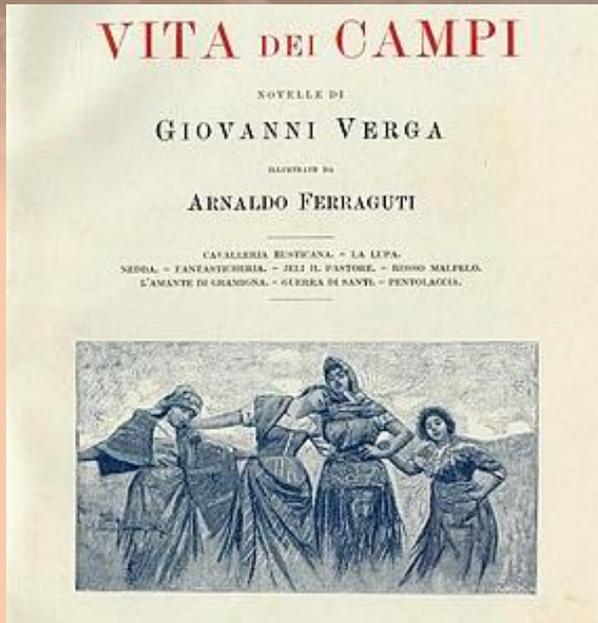
Melodramma in un atto su libretto di G. Targioni-Tozzetti e G. Menasci, tratto dall'omonima novella di Giovanni Verga (in *Vita dei campi*). Roma, Teatro Costanzi, 1890.

Un paese siciliano, a Pasqua. Turiddu era innamorato della bella Lola, ma, tornato dal servizio militare, l'ha trovata sposata con Alfio, il carrettiere. Allora, per scacciare l'amore per Lola, corteggia Santuzza e la seduce. Ma la passione per Lola rinasce più forte di prima, e i due si incontrano di nascosto quando Alfio è in viaggio. Santuzza li scopre e, respinta da Turiddu, si vendica rivelando a compare Alfio i tradimenti di sua moglie.

Intermezzo sinfonico

Alfio, a difesa del suo onore, dopo la messa pasquale cerca Turiddu, che gli offre del vino, ma Alfio rifiuta. Turiddu capisce la situazione e decide di sfidarlo a duello. Prima di andare allo scontro, si fa benedire dalla madre e le affida Santuzza.

Poco dopo si sente un grido: «Hanno ucciso compare Turiddu!»





Dramma lirico in quattro parti.
Libretto di Francesco M. Piave
ispirato a *Hernani* di Victor Hugo.
Venezia, La Fenice, 1844.

Carlo V d'Asburgo, 1500-58;
re di Spagna e delle Indie: 1516;
imperatore: 1519-55.

7. GIUSEPPE VERDI – *Ernani*:

«O sommo Carlo, più del tuo nome» (4.04)

1519. Castiglia. Ernani (Giovanni d'Aragona), guida della rivolta contro re Carlo a motivo dei molti torti subiti, va al castello dei Silva per rivedere l'amata e innamorata Elvira, promessa però al vecchio zio de Silva. Al castello c'è già re Carlo, lui pure in incognito e Elvira. Silva, furente, sorprende i tre, ma riconosce il sovrano e gli rende omaggio, mentre il Re permette a Ernani di fuggire.

La rivolta fallisce. Ernani si rifugia da Silva. Arriva il Re che porta via Elvira. Ernani rivela a Silva l'amore del Re per Elvira: i due si uniscono nella vendetta. Il patto è sancito da un corno da caccia: quando Silva vorrà la morte del giovane, soffierà tre volte nel corno ed Ernani si toglierà la vita.

Aquisgrana (Germania). In un sotterraneo Ernani ha riunito i congiurati. Celebrato imperatore, Carlo scopre i ribelli e ne decreta la morte, ma poi, grazie ad Elvira, **li perdona e addirittura consente che Ernani e la giovane si sposino**. Silva, allora, **me** dita vendetta. È la festa di nozze quando si odono i tre suoni del corno fatale. Ernani cerca di commuovere Silva: inutile. Allora, fedele alla parola data, si uccide, e sul suo corpo cade svenuta Elvira.

I Reich: Sacro romano impero germanico (Ottone I), 962 – 1806.

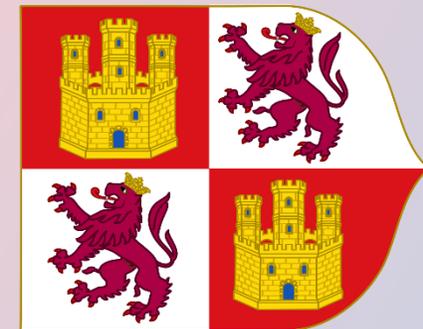
II Reich: Impero tedesco, 1871 – 1918. III Reich: Germania nazista, 1933 – 45.

Nel brano Carlo V si rivolge (impropriamente: 800 – 887) a Carlo Magno, il predecessore più glorioso, fondatore del S.R.I. di nazione franca.





8. GIUSEPPE VERDI – *Ernani*, parte III: «Si ridesti il Leon di Castiglia» (1.38)



Castiglia e León

Si ridesti il Leon di Castiglia
e d'Iberia, ogni monte, ogni lito
eco formi al tremendo ruggito,
come un dì contro i mori oppressor.

Siamo tutti una sola famiglia,
pugnerem colle braccia, co' petti;
schiavi inulti più a lungo e negletti
non saremo fin che vita abbia cor.

Morte colga, o n'arrida vittoria,
pugnerem ed il sangue de' spenti
nuovo ardire ai figlioli viventi,
forze nuove al pugnare darà.

Sorga infine radiante di gloria,
sorga un giorno a brillare su noi,
sarà Iberia feconda d'eroi,
dal servaggio redenta sarà!

Si risvegli il Leone della Castiglia
e della Spagna, e ogni monte, ogni riva,
formino l'eco a quel tremendo ruggito
come un tempo contro i Mori oppressori.

Siamo tutti un solo popolo,
combatteremo con le braccia e coi cuori:
non saremo più, finché il cuore pulserà,
schiavi invendicati e reietti.

Ci colga la morte o ci arrida la vittoria,
noi ci batteremo; e il sangue dei caduti
darà più coraggio ai figli viventi,
rinnoverà le forze per la battaglia.

Risorga finalmente, raggiante di gloria,
risorga un giorno a illuminarci tutti
la [nuova] Spagna, che sarà ricca d'eroi
e [perciò] libera da ogni oppressione.

La lettura patriottica, indubitabile fin dall'inizio, era ancora forte 60 anni dopo nelle «terre irredente»: nel maggio 1903, al Politeama di Trieste, prese forma una dura protesta contro gli Austriaci. La polizia interruppe la recita e mise al bando l'opera da tutta la città.



Giuseppe Verdi – *La forza del destino*

Opera in quattro atti su libretto di Francesco M. Piave, ispirato a *Don Alvaro o la forza del destino* di Ángel de Saavedra.

San Pietroburgo, 1862.

Prammatica Sanzione di Carlo VI, 1713: diritto non derogabile al primogenito o **alla primogenita**. Atto infine accolto nel 1739, grazie alla concessione di territori!

Eppure, nel 1740 ...

[d'altronde parola di re ...]

Il vecchio marchese di Calatrava scopre che la figlia Leonora ama don Alvaro, un misterioso cavaliere che ritiene socialmente inferiore e per di più “sangue misto”. * L'anziano sorprende i due giovani che stanno per fuggire; Alvaro si arrende e getta a terra la pistola, che però esplode casualmente un colpo che uccide il padre dell'amata. **Leonora, allora, si ritira in eremitaggio**, Alvaro si dà con valore alla vita militare. Passano gli anni e, a più riprese, cambiano i luoghi: Siviglia, il villaggio andaluso e il vicino convento di Hornachuelos, la campagna di Velletri dove si svolge una battaglia (1744). In tutti questi scenari, spesso sotto falso nome o travestiti, compaiono, tra gli altri, Leonora e suo fratello don Carlos di Vargas. Costui vuole vendicarsi sia di Alvaro, considerato l'assassino del padre, che della sorella, responsabile di avere tradito l'onore della casata.

Sotto mentite spoglie, i due uomini, commilitoni, si salvano reciprocamente e diventano amici, ma poi entrambi scoprono le vere identità. Un primo duello termina con la separazione, ma quando, tempo dopo, i due si ritrovano, si compie la tragedia: Carlo vuol duellare ad ogni costo: colpito a morte riesce però, prima di spirare, a uccidere la sorella. Rimane in vita solo Alvaro, prostrato dal dolore.

* «la limpieza de sangre»

**9, 10. G. – *La forza del destino*, atto II:
«Il santo nome di Dio Signore», «La Vergine degli Angeli» (7.53)**

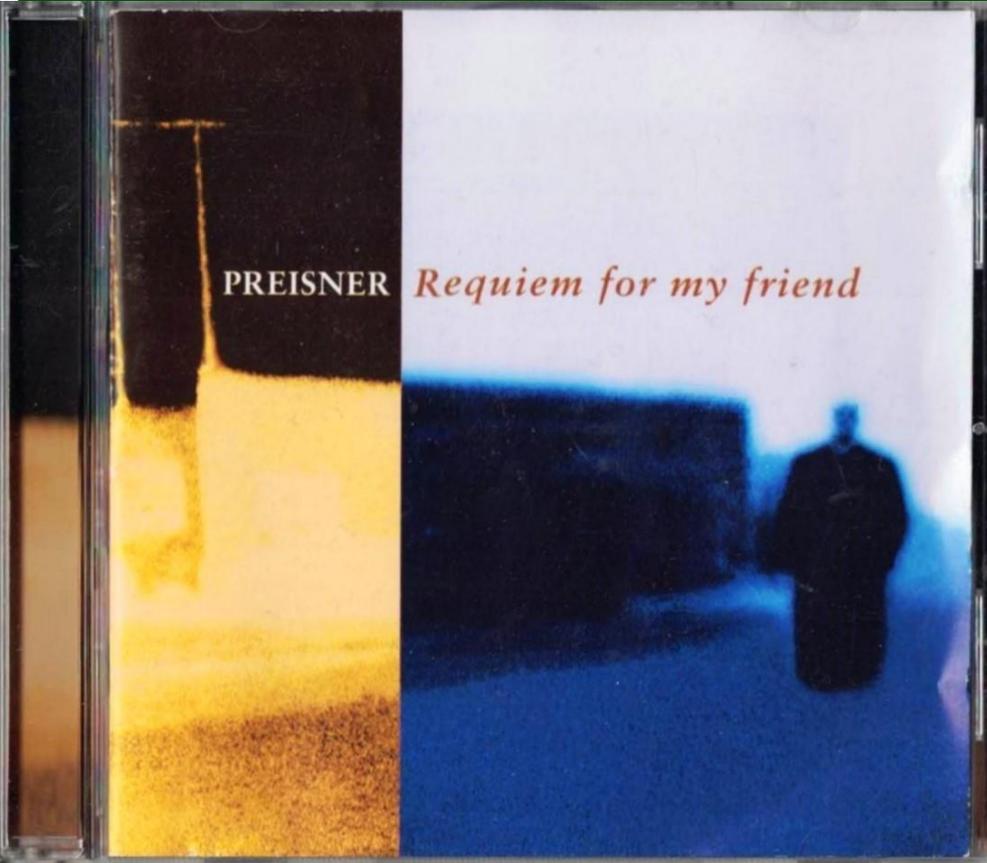
| | | |
|-----------|--|---|
| GUARDIANO | Il santo nome di Dio Signore sia benedetto. | |
| CORO | Sia benedetto. | |
| GUARDIANO | Un'alma a piangere viene l'errore, Tra queste balze chiede ricetto; Il santo speco noi le schiudiamo. V'è noto il loco? | Un'anima viene qui a pentirsi dei suoi peccati, chiede rifugio tra queste rocce; noi le apriamo la santa grotta. Conoscete il posto? |
| CORO | Lo conosciamo. | |
| GUARDIANO | A quell'asilo, sacro, inviolato, Nessun si appressi. | |
| CORO | Obbediremo. | |
| GUARDIANO | Il cinto umile non sia varcato * Che nel divide. | Che [mai] sia varcato l'umile confine che lo divide da noi. |
| CORO | Nol varcherem. | Non lo passeremo. |

* diàstole

| | | |
|--------------------------|--|--|
| GUARDIANO | A chi il divieto frangere osasse. O di quest'alma scoprir tentasse Nome o mistero: maledizione! | |
| CORO | Maledizione! Maledizione! Il cielo fulmini, incenerisca, L'empio mortale se tanto ardisca; Su lui scatenisi ogni elemento, L'immonda cenere ne sperda il vento. | e il vento disperda le sue spoglie impure. |
| GUARDIANO (a Leonora) | Alzatevi e partite. Alcun vivente Più non vedrete. Dello speco il bronzo Ne avverta se periglio vi sovrasti, O per voi giunto sia l'estremo giorno. A confortarvi l'alma volerem Pria che a Dio faccia ritorno. | ... Non vedrete più nessuno. Il disco di bronzo della grotta [percosso] ci avverta in caso vi sovrasti un pericolo o se vi sentiate vicina alla morte. Correremo a confortare la vostra anima prima che essa ritorni a Dio. |
| CORO e LEONORA | La Vergine degli Angeli Vi (mi) copra del suo manto, E voi (mi) protegga vigile Di Dio l'Angelo santo (l'Angiol divino). | |

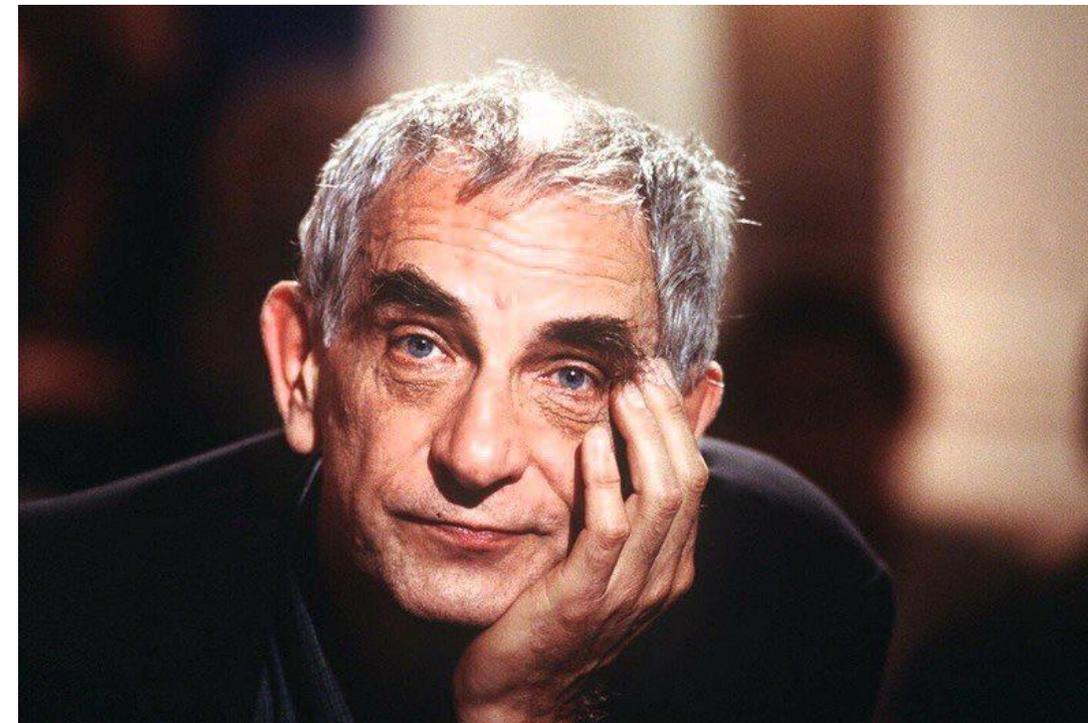
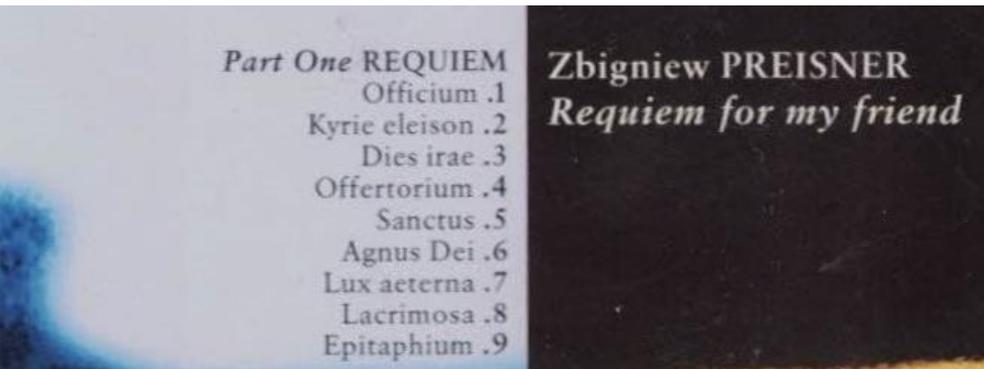


ZBIGNIEW PREISNER – *Requiem for my friend*



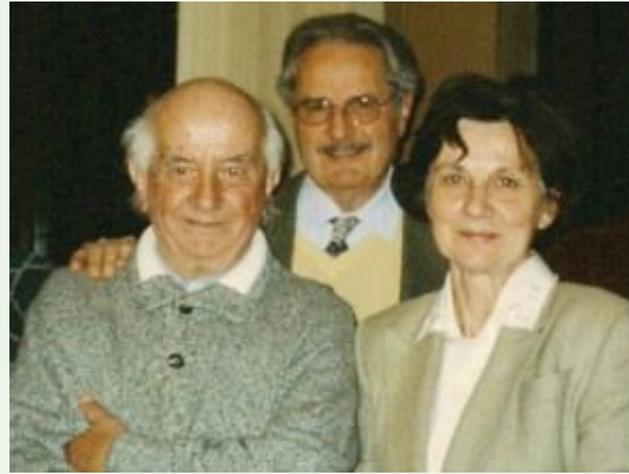
*Requiem
for **our**
friend*

*(Requiem
per il
nostro
amico)*



Krzysztof Kieślowski, 1941 - 96

Dicembre 1998



**Il nostro amico
(ed altri amici)**

con don Abramo Levi,
primo relatore UNITRE TIRANO

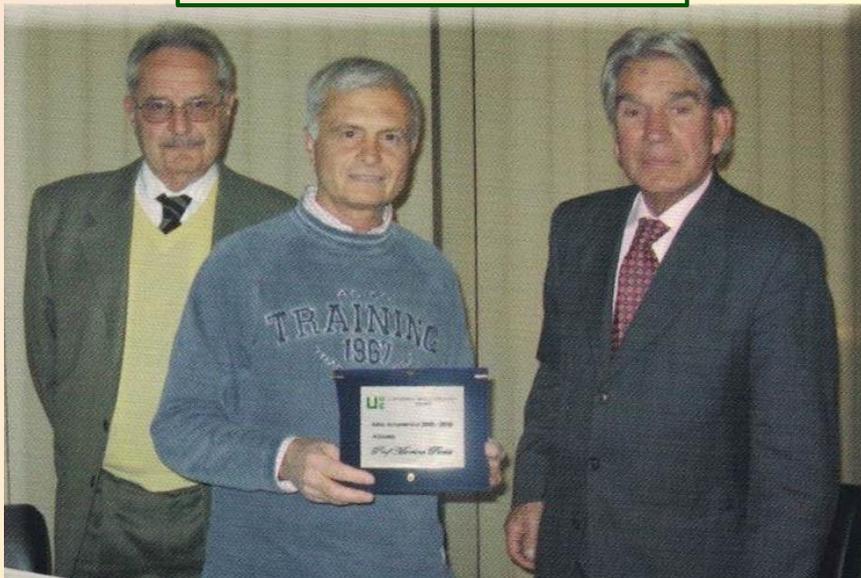


*Copertina
1994-2012,
i nostri
primi
18 anni*



2004

Il nostro amico (ed altri amici)



Presentazione sito UNITRE, 2008

Una tappa fondamentale per
merito di Martino Parisi,
ora nostro Presidente!



Così è per il nostro Presidente
che ci incanta come le sirene,
lo comprendiamo, ci rende
tutto chiaro,
Le siamo grati, Dottor
«Film tronca Cene»!

Esistono persone che fanno il
nostro bene,
della loro bontà ci fanno
omaggio,
una di queste è la nostra
Direttrice,
grazie infinite, Signora
«Colta, Sol raggio»!



Con il dott. Mauro Della Morte, 2010



Roberto Milani

da **Anagrammando** di Roberto Milani, 2012

Franca Sergi, Caffè letterario a Palazzo Foppoli, 2008



Il nostro amico (ed altri amici)



FRANCO e PAOLA: settant'anni di condivisa felicità!



Il nostro amico (ed altri amici)

Sempre in amicizia (anche i timidi che si mascherano...)



Novembre 2022

11. ZBIGNIEW PREISNER – *Requiem for my/our friend:* «Lacrimosa» (3.23)

DIES IRAE (Tommaso da Celano, 1190 c. – 1265 c.)

Dies irae, dies illa,
Solvat saeculum in favilla,
Teste David cum Sibylla.

[...]

**Lacrimosa dies illa,
Qua resurget ex favilla
Judicandus homo reus;**

**Huic ergo parce Deus.
Pie Jesu Domine,
Dona eis requiem.**

Giorno dell'ira [sarà] quel giorno
che dissolverà in cenere la terra,
come dichiarato da David e dalla Sibilla.

[...]

**[Sarà] un giorno pieno di lacrime
quello in cui risorgerà dalla cenere
il peccatore, per essere giudicato;**

**A lui, perciò, perdona, o Dio.
Pietoso [e buon] Signore Gesù,
dona [a tutti] loro la pace [eterna].**



GRAZIE, CARO PRESIDENTE!

GRAZIE, CARO AMICO!

